



Non solo Parigi

Alla manifestazione per le vittime di Parigi di fronte all'ambasciata francese di Abidjan, in Costa d'Avorio, un manifestante invita a non dimenticare le vittime di Boko Haram.

DA BOKO HARAM ALL'ISIS: LA PERICOLOSA GARA A CHI È PIÙ SANGUINARIO

Non si deve concentrare tutta l'attenzione sul Califfato mediorientale: il **terrorismo** africano è ormai una realtà consolidata. Mentre al-Qaeda rivuole il suo spazio.

di Andrea Margelletti *

Gli attacchi di Parigi e la campagna militare dello Stato islamico in Iraq e Siria hanno concentrato l'attenzione sugli scenari europeo e mediorientale. Tuttavia, oltre al Califfato di Abu Bakr al-Baghdadi, ne esiste uno non meno feroce e letale: quello di Boko Haram a cavallo di Niger, Nigeria e Camerun. Il movimento terrorista africano, guidato da Abubakar Shekau, ha esplicitamente emulato l'esperienza dell'Isis attraverso il controllo del territorio e l'effervescenza degli attacchi, inclusi massacri di centinaia di persone, distruzione di interi villaggi e l'uso di bambine-kamikaze com'è avvenuto in Nigeria il 10 e 11 gennaio.

Boko Haram è ormai una realtà consolidata che non può più essere ignorata, poiché nel prossimo futuro potrebbe sposare un'agenda maggiormente antioccidentale. L'evoluzione di Boko Haram è uno dei tanti riflessi della crescita dell'Isis negli ultimi sei mesi e la sempre maggiore importanza acquisita grazie alla strategia di Abu Bakr



■ Aree in stato di emergenza da maggio 2013

● 200 100 50 10 1
Le vittime di Boko Haram da gennaio 2010

Migliaia di vittime

La mappa dell'espansione dell'organizzazione terroristica Boko Haram tra Nigeria, Niger e Camerun. In rosso, i principali attentati degli ultimi quattro anni.

al-Baghdadi, che ha cambiato gli equilibri nel mondo del jihadismo. La creazione del Califfato e il predominio nel «marketing del terrore» con le uccisioni di ostaggi occidentali ha reso l'Isis il nuovo epicentro del terrorismo salafita anche a discapito di al-Qaeda. L'importanza dell'Isis è dimostrata proprio dalle dichiarazioni di fedeltà ed emulazione arrivate a Baghdadi da gruppi attivi sia in Africa sia nella Penisola arabica. Oltre che dalla Nigeria, sono giunte dalla città libica di Derna, dal gruppo attivo in Sinai Ansar Bayt al-Maqdis e dalla cellula algerina fuoriuscita da al-Qaeda nel Maghreb islamico (Aqmi).

La leadership di al-Qaeda è stata tacitata di immobilismo. Per contrastare questa deriva, Ayman al-Zawahiri ha incaricato Nasir al-Wuhayshi, ex segretario di Bin Laden e leader di al-Qaeda nella Penisola arabica (Aqap), di perlustrare tutte le strade. L'Aqap, anche grazie al proselitismo dell'imam americano Anwar al-Awlaki (ucciso da un drone nel 2011), è diventato uno hub importante per la radicalizzazione di giovani occidentali e Wuhayshi potrebbe avere il ruolo di ponte tra la vecchia generazione legata alla leadership del gruppo e le nuove leve attratte dalla narrativa dell'Isis. L'attuale lotta all'interno del jihadismo globale, infatti, è anche uno scontro generazionale che al momento è sul campo siriano e sui media, ma che potrebbe anche esasperarsi a discapito della sicurezza internazionale. E i fatti di Parigi potrebbero essere un primo esempio di questa preoccupante tendenza.

* presidente del Centro studi internazionali (Cesi) di Roma

Sia Kambou